



Rassegna Stampa 19 dicembre 2023

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

Bonomi: «Avanti sulle riforme e subito i decreti sugli incentivi»

I tassi alti non sono l'unica arma anti inflazione: hanno scoraggiato gli investimenti delle imprese

Confindustria

Spingere gli investimenti, sono fermi. Mes sia strumento di finanza pubblica Ue

Nicoletta Picchio

Andare avanti sulle riforme, per rendere il paese moderno, competitivo, inclusivo e dare risposte alle disuguaglianze. «Sono sempre stato convinto che sia questa la parte più importante del Pnrr, al di là dei soldi. E questa parte è completamente ferma». Carlo Bonomi insiste su questo aspetto, pensando alle prossime azioni del governo, e sulla necessità di varare al più presto i decreti attuativi per gli incentivi alle imprese, per spingere gli investimenti.

La manovra è in dirittura d'arrivo in Parlamento. Il presidente di Confindustria l'ha giudicata «ragionevole» ed ha considerato positivo l'intervento sul taglio al cuneo fiscale: «l'unico modo per mettere più soldi in tasca agli italiani evitando una spirale inflattiva era abbassare le tasse sul lavoro. Avevamo chiesto un taglio importante, strut-

turale sulle famiglie con un reddito sotto i 35mila dipendenti. Avremmo preferito appunto strutturale, e si sarebbe potuto fare riconfigurando il 4-5% dei 1.100 miliardi annui di spesa pubblica corrente».

Mancava però la parte di spinta agli investimenti, che oggi, denuncia Bonomi, sono fermi, penalizzando la crescita. Con la riconfigurazione del Pnrr e con il Repower Eu le risorse sono state trovate: «dei 12 miliardi di cui parla il governo, per la manifattura ce ne sono a disposizione 6. La sfida è che vengano varati rapidamente i decreti delegati: c'è la necessità che questo stimolo arrivi rapidamente. E il testo dovrebbe essere scritto con il contributo delle associazioni datoriali, nessuno meglio degli imprenditori sa cosa occorre alle aziende».

Ma c'è un altro capitolo: «la terza cosa che abbiamo chiesto e che ancora manca sono le riforme. Occorre farle», ha insistito Bonomi, che ieri era a Silvi Marina, nel teramano, all'assemblea congiunta che ha sancito la firma dell'atto di fusione tra Confindustria Chieti Pescara e Confindustria Teramo, dando vita a Confindustria Abruzzo Medio Adriatico.

Riforme e investimenti per crescere: «siamo davanti ad una rivoluzione, che come tutte le rivoluzioni è indistinta, irreversibile, imprevedibile. Bisogna governarla, un dibattito che non vedo, altrimenti i rischi saranno imprevedibili per

tutti». Lo sguardo va alle prossime mosse della Bce. Gli ultimi dati mostrano il rientro dell'inflazione: «già a inizio 2023 Confindustria aveva ipotizzato un rientro a fine anno, denunciando che un rialzo dei tassi così veloce non ci convinceva, pena il rischio di mandare in recessione l'economia. Il rallentamento è evidente, questa corsa dei tassi ha anche scoraggiato gli investimenti. È vero che la Bce ha come unico strumento i tassi, ma questa non è l'unica arma contro l'inflazione. La Bce ora si trova in una situazione molto complicata: se consideriamo il punto di vista economico avremmo la necessità di un rientro dei tassi, ma le commodities nel mondo vengono vendute in dollari. E se la Fed non scende con i tassi, vorrebbe dire una svalutazione dell'euro che non ci possiamo permettere. Mi chiedo se il moloch del 2% di inflazione sia insormontabile o no. Non vedo grossi problemi con un 2,5%: li vedo invece se continuiamo a tenere inchiodata la propensione agli investimenti degli imprenditori. Quella è una preoccupazione che ho».

Altro elemento che tiene banco in questi giorni, il Mes: per Bonomi dovrebbe diventare «quello strumento di finanza pubblica europea che non abbiamo, ricomprendendo nel Mes anche la politica industriale. Lasciamo che ogni paese lo possa utilizzare a propria discrezione, ovviamente non per fare spesa pubblica corrente».

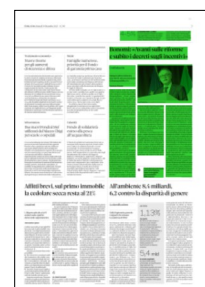
© RIPRODUZIONE RISERVATA

4-5%

LE RISORSE PER IL CUNEO

«L'unico modo per mettere più soldi in tasca agli italiani evitando una spirale inflattiva era abbassare le tasse sul lavoro. Avevamo chiesto un taglio

importante, strutturale sulle famiglie con un reddito sotto i 35mila dipendenti», ha detto Bonomi: «Si sarebbe potuto fare riconfigurando il 4-5% dei 1.100 miliardi di spesa corrente».





Confindustria. Il presidente Carlo Bonomi

Zes unica, confronto a Barletta «Un'occasione da non perdere»

DIMICCOLI A PAGINA 8 >>

Zes Unica, dubbi e speranze «Occasione da non perdere»

A Barletta il confronto nell'ambito di «Hey Sud»

GIUSEPPE DIMICCOLI

● **BARLETTA.** Attesa ed incertezza. Speranza e concretezza. Lungo questi binari si è svolto l'ultimo appuntamento per il 2023 organizzato da Hey Sud al fine di fare chiarezza in merito alla "rivoluzione della Zes" che prevede dal primo gennaio 2024 la nascita della Zes Mezzogiorno, istituita con il decreto sud e che di fatto va a "cancellare" le otto esistenti.

Sostanzialmente gli intervenuti, l'onorevole Claudio Stefanazzi, Vice Presidente della Commissione per le Questioni Regionali, Margherita Mastromauro, presidente del Pastificio Riscossa, Donato Notarangelo, presidente Giovani Imprenditori Confindustria Bari e BAT, Angelo Di Giovine, Responsabile affari istituzionali territoriali Enel - Puglia, Vincenzo Rutigliano, giornalista de "Il Sole 24 Ore", e Claudio Meucci, EY Consulting Market Leader, in un dibattito ricco di contenuti moderato da Antonio Procacci hanno auspicato che si debba fare di tutto per non perdere l'occasione di far crescere il Sud. Ma con dei distinguo importanti. Pungente Stefanazzi: «Il tema dei numero dei commissari non è secondario. Un'area così vasta non può essere gestita da chi non è sul territorio». E poi: «Il problema del finanziamento è ancora più importante perché un miliardo e 800 milioni che è la dotazione per un solo anno rispetto all'intera dotazione delle attuali Zes che è molto superiore. Una contrazione inspiegabile». La stoccata al ministro Fitto «ha già mollato e ha deciso di andare in Europa. Ha consegnato il compito e i problemi saranno di chi verrà».

«Bene questo cambio perché si parla di questione meridionale. I commissari sono stati importanti. Benissimo le decisioni prese a

livello centrale. Indispensabile la certezza dei tempi», ha dichiarato Notarangelo.

Di Giovine: «La Zes unica può essere una grande opportunità se replica l'efficienza che le Zes hanno mostrato nell'affrontare i provvedimenti delle esigenze delle imprese. Bisogna vedere i criteri attuativi. Sono fiducioso che la materia sia ben nota al ministro Fitto».

La presidente Mastromauro precisa che: «La Zes unica è una grande opportunità di sviluppo e per il territorio tanto nel settore della pasta che rappresento quanto per l'industria ingenerale. Questa zes unica sarà una grande opportunità di accelerazione nello sviluppo del nostro territorio. Ovviamente gli aspetti attuativi faranno la differenza. Noi auspichiamo in questo momento che con una visione di politica industriale corretta si possa realmente mettere in atto una serie di iniziative in tempi rapidi in antitesi alla burocrazia».

«Anche in questo appuntamento abbiamo affrontato un tema di grande importanza per il territorio in linea con quanto fatto in precedenza», ha dichiarato Claudio Meucci.

«Dal primo gennaio si conoscerà il destino delle attuali gestioni commissariali. E' facile immaginare l'adozione di provvedimenti transitori che consentano alla macchina di non bloccarsi del tutto in tema di semplificazione di concessione del credito di imposta», ha rimarcato a livello tecnico Vincenzo Rutigliano.



MA FI SPERA IN UNA DEROGA NEL MILLEPROROGHE

Superbonus c'è la mannaia

●ROMA. Incassato il primo ok in commissione al Senato, l'approdo in Aula è fissato per domani, con fiducia e voto finale venerdì mattina. Poi toccherà alla Camera, con l'approvazione definitiva attesa ad un soffio dal Capodanno, scongiurare l'esercizio provvisorio. Passano tutte le maggiori modifiche presentate dai relatori e dal governo, nulla di fatto invece per il Superbonus, anche se non si esclude un intervento col Milleproroghe o addirittura un provvedimento ad hoc. Spuntano risorse anche per il contrasto al disagio abitativo e per il fondo vittime dell'amianto. Boccia invece la proroga dello smart working per i fragili, denuncia il Pd, che fa notare anche il mancato rifinanziamento dell'Istituto Rita Levi Montalcini.

Quella di Giorgia Meloni è una manovra che "aumenterà le disuguaglianze" e senza prospettiva per la crescita, dice il Pd, con la segretaria Elly Schlein che attacca: «La destra non rinuncia alle mance elettorali». Una manovra «surreale» per il capogruppo in Senato del M5s Stefano Patuanelli, cui non va giù la narrazione sul superbonus colpa del governo Conte: «noi abbiamo gestito questa misura per 6 mesi, loro per 33». Ma proprio sul superbonus si lavora ancora, con la scadenza di fine anno che incombe per i condomini. La proposta non onerosa e senza proroghe di un Sal (Stato di avanzamento lavori) straordinario non entra in manovra, ma non sarebbe tramontata del tutto. Forza Italia ci spera e non esclude possa arrivare col Milleproroghe. Ma c'è anche «l'ipotesi di un provvedimento ad hoc», annuncia Guido Liris di FdI. Il sottosegretario all'economia Federico Freni ricorda sibillino che «la posizione del governo sembra abbastanza chiara» ma prima della scadenza del 31 dicembre resta ancora qualche giorno per trattare.

Se qualche novità ci sarà non arriverà infatti nel cdm di oggi, dove è invece attesa la versione definitiva del decreto fiscale sull'Irpef. Con qualche modifica che tiene conto delle osservazioni del Parlamento: il taglio lineare di 260 euro delle detrazioni per i redditi sopra 50.000 euro non riguarderà più le donazioni al terzo settore e ai partiti politici. Sanata anche la discrepanza tra le nuove tre aliquote Irpef nazionali e le addizionali locali. Comuni e Regioni potranno applicare ancora quelle del 2023. (ANSA).

Appalti, debutta la piattaforma online

Anche i bandi Pnrr migrano sul digitale

ADOBESTOCK

Le procedure

Dal 1° gennaio 2024 le procedure di gara diranno addio alla carta

In una delibera Anac le operazioni necessarie per le stazioni appaltanti

Flavia Landolfi

ROMA

Sette pagine fitte di istruzioni operative. Dalle procedure iniziali al periodo cuscinetto per alcuni casi limite. Sarà pubblicata oggi sul sito di Anac la superdelibera che mette nero su bianco tutte le procedure per dire addio alla carta e migrare i bandi di gara sul digitale. Il provvedimento parla alle 12 mila stazioni appaltanti "reduci" dallo sfoltoimento della qualificazione, il percorso obbligato per renderle più efficienti e performanti al termine del quale se ne contano oggi 4 mila in grado di fare gare con mezzi propri e altre 8 mila "appoggiate" alle centrali di committenza. Saranno

Busia: puntiamo ad assicurare massima trasparenza e velocità nella gestione dei contratti pubblici

loro le protagoniste dello switch-off del 1° gennaio 2024, il d-day per l'accensione dei motori della digitalizzazione, pilastro del nuovo Codice degli appalti messo in pista tra le riforme del Pnrr.

«L'obiettivo è assicurare massima trasparenza, speditezza e semplificazione nell'assegnare e gestire i contratti pubblici, aumentando così l'efficienza del sistema e garantendo una maggiore efficacia dell'azione amministrativa - dice il presidente dell'Authority, Giuseppe Busia -. Una pubblica amministrazione che acquista in modo più semplice, veloce e trasparente, snellendo le procedure, è in grado di offrire servizi migliori ai cittadini e alle imprese, con ricadute positive su tutto il sistema-Paese».

Il conto alla rovescia si fa sempre più pressante e a una manciata di giorni dal via Anac pubblica la delibera con le procedure per migrare dalla carta al digitale. Senza proroga e senza lasciare a terra nessuno, bandi Pnrr inclusi che passano sulla

rete ma attendono una deroga alla corsia preferenziale delle speciali norme semplificate.

Lo switch-off

Partiamo dai fondamentali. A decorrere dal 1° gennaio 2024 sarà attivata da Anac la Piattaforma dei Contratti Pubblici (Pcp) «che interopererà con le piattaforme di approvvigionamento digitale utilizzate dalle stazioni appaltanti per la gestione di tutte le fasi del ciclo di vita dei contratti pubblici, tra cui il rilascio del Cig (i codici di gara, ndr) per le nuove procedure di affidamento e l'assolvimento degli obblighi di pubblicità in ambito comunitario e nazionale nonché degli obblighi di trasparenza», recita la delibera. Questo fronte authority, ma lato stazioni appaltanti la macchina della digitalizzazione avrebbe dovuto correre già da parecchio tempo. La situazione va ancora a rilento anche se si parla di un centinaio di piattaforme certificate e - buona notizia - tutte operative per le grandi stazioni appaltanti. La speranza è che dal primo gennaio, in assenza di un'accelerazione dell'ultim'ora, possano funzionare in appoggio alle piccole ancora sprovviste di strumenti tecnologici validi. La delibera con le istruzioni operative - che è stata concertata con il ministero delle Infrastrutture - parte dalle piattaforme certificate e iscritte negli elenchi speciali di Anac. Secondo fondamentale passaggio è l'iscrizione dei Rup nell'anagrafe digitale dell'authority e le modalità di funzionamento della pubblicitica attraverso la piattaforma Scp (servizio contratti pubblici), altra articolazione della Banca dati nazionale dei contratti pubblici.

Cig e nuove procedure

Rivoluzionato anche l'iter per richiedere i codici identificativi di gara che dal 1° gennaio «avviene attraverso le piattaforme di approvvigionamento digitale certificate mediante interoperabilità con i servizi erogati dalla Pcp attraverso la Piattaforma Digitale Nazionale Dati (Pdnd)». Qui scatta un periodo transitorio, fino a nuova comunicazione, in cui si potrà acquisire i Cig nelle vecchie modalità (sistema Simog) per tutte le procedure «i cui bandi o avvisi siano stati pubblicati o le cui lettere di invito siano state inviate entro il 31 dicembre 2023». Ma attenzione perché il vecchio sistema funzionerà «esclusivamente se la data di pubblicazione del bando o della spedizione della lettera di invito è antecedente al 1° gennaio 2024». In caso



Conto alla rovescia.

Dal 1° gennaio scatta la digitalizzazione degli appalti: le procedure migreranno dalla carta all'online attraverso gli strumenti digitali di Anac

contrario saranno eliminati. Sarà infine possibile utilizzare l'interfaccia web della piattaforma dei contratti pubblici fino al 30 giugno 2024 per «l'acquisizione dei Cig ai soli fini della tracciabilità» dei flussi finanziari, ma anche in caso di adesione ad accordi quadro.

Il perno su cui ruota tutto è poi l'interoperabilità con il Fascicolo virtuale dell'operatore economico: in quel dossier digitale sono contenute tutte le informazioni necessarie per il bando e la stipula del contratto. È l'era della dematerializzazione.

Vecchie procedure in piedi fino a giugno in alcuni casi particolari e fino a nuovo avviso per bandi di dicembre

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Leonardo, accordo in Usa con Southwest Airlines

Difesa

La compagnia ha scelto la tecnologia italiana per lo smistamento bagagli

Raoul de Forcade

Leonardo porta per la prima volta in Usa la sua tecnologia di gestione dei bagagli, realizzata negli stabilimenti di Genova. La compagnia aerea Southwest Airlines ha scelto il sistema di smistamento cross-belt del gruppo italiano per l'area transiti dell'aeroporto di Denver, al terzo posto tra gli hub più trafficati al mondo.

Il progetto segna l'introduzione di questa tecnologia (già utilizzata in Ue, Medio Oriente e Asia) negli Stati Uniti, un passo giudicato importante dall'azienda guidata da Roberto Cingolani che, partendo da questo contratto, del valore di oltre 25 milioni di euro, intende espandersi nel Paese. L'obiettivo di Leonardo, da qui al 2028, infatti, è di concentrare negli Usa il 30-40% dei ricavi della business unit Automa-

zione. Del resto, chiariscono i tecnici dell'azienda, negli Stati Uniti ci sono 13mila aeroporti, di cui 5mila civili. Di questi, tre quarti stanno facendo gare per l'aggiornamento delle proprie infrastrutture, tra le quali anche quelle relative alla gestione dei bagagli.

Il gruppo italiano, in effetti, sta già partecipando ad altre gare negli Stati Uniti, in particolare negli aeroporti di Melbourne Orlando (Florida), Houston (Texas) e Columbus (Ohio). Ma è alle battute finali anche la corsa per fornire il sistema cross-belt al porto di Miami, per il terminal Msc, in fase di realizzazione da parte di Fincantieri Infrastructures.

Per quanto riguarda il contratto su Denver, Southwest è una tra le grandi compagnie aeree degli Stati Uniti, con circa 127 milioni di passeggeri trasportati l'anno, e ha puntato sul sistema di Leonardo perché siano garantiti la gestione di un numero notevole di voli e tempi di connessione più rapidi; allo stesso tempo, sarà potenziata la capacità di far fronte al crescente volume di passeggeri dell'hub. Denver ha gestito oltre 69 milioni di passeggeri nel 2022 ed è al terzo posto tra i 10 aeroporti più trafficati al mondo.